

# PROGETTO APOSTOLICO PROVINCIALE (PAP)

## INDICAZIONI PER LA LETTURA

- a) Tenendo conto della chiara indicazione pervenuta, tramite il sondaggio, che si evitasse l'impegno di stendere nuovi testi, questo PAP riprende quello del 2008, arricchito dalle affermazioni di principio presenti nel "*Programma esecutivo 2008*".
- b) Rimane dunque acquisita la triplice divisione (1. *Fraternità*; 2. *Spiritualità*; 3. *Missione*), mettendo al 1° posto la 'spiritualità' intonata al tema del prossimo capitolo generale: "*Misericordiosi, in comunità, con i poveri*". Da qui alcune accentuazioni sulla "*misericordia*" che ci aiuteranno a tener vivo quanto già acquisito dall'ITS circa le dimensioni "*comunità - spiritualità - missione*".

## SI CHIEDE A OGNI COMUNITÀ DI

- 1) leggere e integrare il testo con eventuali suggestioni circa l'essere "*misericordiosi, in comunità, con i poveri*", con indicazioni operative sul come intendiamo muoverci nella nostra missione (poveri, periferie, sociale, nuova evangelizzazione, ecc.).
- 2) indicare due-tre ambiti/questioni che il capitolo dovrebbe tener presente nel redigere il **Progetto Esecutivo (PE)** del sessennio, partendo dal *presente PAP* e dallo **Strumento di lavoro** (oggi consegnato).

Milano, 23 aprile 2014

## **MISERICORDIOSI, IN COMUNITÀ, CON I POVERI**

### **Premessa**

1. L'XI Capitolo provinciale, in sintonia col tema del XXIII Capitolo Generale e in continuità con il nostro precedente capitolo, richiama e sottolinea la radice della nostra identità cristiana e religiosa apostolica nell'essere centrati sul Cuore di Cristo paziente e misericordioso (*patiens et multae misericordiae*), *appassionati di lui* e con lui delle folle del nostro tempo.
2. Misericordioso come il Padre, il Signore Gesù ha chiesto alla sua Chiesa e chiede a noi di porre la misericordia come caratteristica delle relazioni reciproche e del servizio apostolico, specialmente verso i poveri e quanti vivono senza speranza.

*Così nella comunione, anche al di là dei conflitti e nel perdono vicendevole, desideriamo testimoniare che la fraternità di cui gli uomini hanno sete è possibile in Cristo Gesù e noi vorremmo esserne i servitori (cf. Cst 65).*

La nostra missione apostolica (cf. Cst 61) ci chiede di rapportarci ai sentimenti del Cuore di Cristo, per viverli in prima persona e insieme, cominciando dalla sua misericordia.

3. In questa prospettiva, mettiamo a tema per il prossimo sessennio:
  - ✓ la centralità della comunità dehoniana, luogo e contesto in cui vivere la chiamata, la fraternità e la missione;
  - ✓ la consapevolezza della chiamata alla vita cristiana e religiosa con l'impegno a farci promotori dell'unità dei credenti in Cristo (Sint unum) e delle diverse vocazioni;
  - ✓ l'opzione a scelte prioritarie nell'ambito della nostra missione dehoniana, che esprimano la misericordia di Dio e da essa siano nutrite.

### **1.**

## **“Misericordiosi come il Padre”**

### **SPIRITUALITÀ E SEQUELA**

*«A voi che ascoltate io dico: Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).*

*«Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo» (Col 3,12-15).*

### **Conformazione a Cristo**

4. “La sua Via è la nostra via” (Cst 12). Conformarci a Cristo, mite e umile di cuore, espressione umana della misericordia divina, conformarci ai sentimenti del suo Cuore (cf. Fil 2,5) è per noi dono e risposta d'amore. Ci impegna a incarnare nel quotidiano la somiglianza con lui, tenendo vive le esigenze battesimali e mantenendoci in «conversione permanente» allo spirito delle beatitudini.
5. La fedeltà allo stile e alle scelte spirituali e apostoliche di p. Dehon è ciò che ci caratterizza come dehoniani; in particolare ci chiede:
  - ✓ l'impegno a evangelizzare l'amore di Dio rivelatosi a noi nel Cuore di Gesù e a cooperare al progetto d'amore e di riparazione che ne sgorga;
  - ✓ la compassione e la misericordia per le situazioni segnate da fragilità, sofferenza e male;
  - ✓ la presenza creativa nelle realtà sociali di oggi, dove la povertà (materiale, morale, spirituale) è più evidente.

6. La nostra spiritualità si caratterizza nelle tre espressioni *Adveniat Regnum tuum, Ecce venio e Sint unum*, così care a padre Dehon:
  - ✓ l'*Adveniat Regnum tuum* vuole partecipare alla grande passione di Cristo per l'avvento del Regno di Dio e la salvezza degli uomini;
  - ✓ l'*Ecce venio* condivide la generosa disposizione di Cristo a compiere la volontà del Padre nel dono di sé;
  - ✓ il *Sint unum* ci unisce alla preghiera di Gesù al Padre, per la comunione e la riconciliazione nella Chiesa e nel mondo.
7. Punto di forza del nostro servizio apostolico come dell'animazione vocazionale sarà la *qualità della nostra vita religiosa*. La fraternità, la testimonianza serena, gioiosa e convinta della propria scelta e la specificità apostolica sono elementi che favoriscono la vocazione (cf. Cst 88).

### **Comunità e formazione**

8. La *formazione permanente* (cf. DP 82-89) è una dimensione dinamica per la crescita personale e comunitaria, necessaria per ripensare la nostra presenza nella Chiesa e nel mondo. La complessità del vivere attuale richiede una formazione continua, rispetto alla qualificazione e professionalità dei nostri servizi personali e di comunità, e la collaborazione interna alla Provincia e con istituzioni specializzate.
9. Va prevista a tre livelli: personale, comunitario e provinciale. Riguarda le persone e i ruoli (superiori, parroci, economi ecc.), le comunità e gli ambiti; non si esaurisce nell'aggiornamento culturale né nella forma degli esercizi spirituali; assume i connotati dell'esperienza.
10. Luogo proprio e primario della formazione permanente è la comunità (DP 84). Il superiore si premura di offrirne occasione ai singoli e alla comunità e di verificarne l'effettività. A livello provinciale, il Direttivo, avvalendosi della collaborazione della commissione Spiritualità e Apostolato, provvede a studiare e realizzare percorsi di formazione permanente attorno ai temi della spiritualità dehoniana.
11. La formazione permanente ha il suo avvio nella *formazione iniziale*. Perciò coinvolge:
  - a) la comunità, primo soggetto formatore;
  - b) la Provincia, garante della *ratio formationis provincialis* e di ogni percorso formantivo.Le comunità formative (Postulato, Noviziato, Studentato) ricerchino la reciproca collaborazione.

### **Comunità e sostegno**

12. L'esperienza della *fragilità* si manifesta in ogni età della vita e in ogni contesto, a livello personale e comunitario. È un appello per l'intera comunità a esprimere il meglio di sé sul piano relazionale e spirituale.
13. La *fragilità* può farsi più evidente in alcune situazioni, anche legate all'età. La misericordia diventa la cifra attraverso la quale vogliamo guardare e concretamente intervenire.

### **Carisma e quotidianità**

14. Appassionati di Cristo, siamo chiamati a vivere la nostra spiritualità, coltivandola personalmente e in comunità.

La chiamata a unire "in maniera esplicita" la nostra "vita religiosa e apostolica all'oblazione riparatrice di Cristo al Padre per gli uomini" (Cst 6) ha bisogno di una dimensione quotidiana e comunitaria cui non possiamo mancare. Ci aiuteremo quindi a tenerla viva tra noi, perché caratterizzi la preghiera, l'apostolato e lo stile della fraternità.

I nostri interventi apostolici si caratterizzino per una particolare misericordia verso i poveri e solidarietà verso i lontani, modalità concrete in cui si esprime la riparazione (cf. Cst 23).

La «passione» per Cristo, insieme alla qualità della nostra vita – umana, cristiana, dehoniana – e al lavoro per l'«avvento del Regno di Dio nelle anime e nelle società» ci rendono capaci di testimonianza attraente e di proposta convincente.

15. Il *carisma*, che ci caratterizza nella Chiesa, ci impegna a compiere alcune *scelte preferenziali* (Cst 31). L'annuncio del Vangelo è lo scopo di ogni nostro tipo di presenza e di servizio. A ogni religioso va chiesta e garantita una adeguata formazione che lo abiliti a questo servizio di annuncio e di testimonianza, secondo lo specifico della vocazione dehoniana.

## 2.

### “Benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri”

#### LA COMUNITÀ, RESPONSABILITÀ E FUTURO

«Siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili» (1Pt 3,8). «Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo» (Ef 4,32).

«Il vangelo ha accentuato e nobilitato la fraternità. Così i nostri sentimenti devono essere ispirati da questa fraternità delicata» (p. Dehon, O.Sp. IV, p. 66).

La vita comunitaria trova la sua più significativa legittimazione biblica nella comunità dei discepoli che Gesù raccolse attorno a sé, perché vivessero insieme con lui (Mc 3,14-15). Essa era animata dall'attrazione per la persona del Maestro e dalla speranza che infondeva. La vita in Cristo stabilisce relazioni reali tra l'uomo e la Trinità, tra gli uomini raggiunti dalla divina misericordia. La fede, la speranza e la carità ci rendono capaci di «sostenere» queste relazioni, sentendoci quotidianamente chiamati essere misericordiosi come il Padre, nella reciprocità interpersonale e nel nostro servizio apostolico.

#### Comunità, dono e compito

16. La vita fraterna in comunità è il nostro costitutivo e la nostra prima missione (cf. Cst 60-63). Si esprime a livello locale e provinciale.
17. La comunità è un dono dall'alto. È «consegnata» a ciascuno come valore fondamentale e centro propulsore. Si edifica positivamente in un quotidiano cammino di adesione a Cristo, vivendo e condividendo la fraternità. La sua fisionomia, la sua consistenza interna, la sua espressione apostolica, l'incidenza sul territorio dipendono dal coinvolgimento personale (cf. Cst 59).
18. In comunità ognuno porta se stesso e si pone con e accanto ai confratelli. Più significativa della comunione dei beni materiali è la comunione delle capacità personali, delle doti e talenti, delle intuizioni e ispirazioni, in unico progetto e nello spirito dell'obbedienza religiosa.
19. È inevitabile la tensione tra valore-bene della persona e valore-bene della comunità; fra il bene della comunità e l'impegno apostolico. L'uno non prescinde dagli altri. La comunità aiuta il singolo nel rispondere alla sua vocazione personale; il singolo contribuisce al progetto e al cammino della comunità.
20. Considerata nella sua dimensione *ad intra*, la comunità è una fraternità che sa:
- ✓ coniugare persona e comunità in un'ottica di fede, nella consapevolezza che il progetto comunitario, costruito insieme, contiene le attese e la creatività dei singoli;
  - ✓ riconoscere e valorizzare i doni e i limiti reciproci, in un percorso di perenne conversione;
  - ✓ distinguere fra opera e comunità e vivere i rapporti nel segno della corresponsabilità e della verifica.
21. Le comunità siano *numericamente adeguate* al servizio fraterno e apostolico e siano possibilmente composte da 4-5 confratelli, comunque non meno di 3. La condizione di «*ascritto*» è da considerarsi eccezionale e temporanea (Cf. DP 112).

#### Vita fraterna, elementi specifici

22. Perché si dia comunità religiosa, non basta una generica intesa a livello di principi, ma vanno vissuti *alcuni elementi specifici* che danno forma alla nostra vita fraterna. Come discepoli di Cristo e di padre Dehon ci impegniamo:

- ✓ all'ascolto del Vangelo e alla celebrazione del mistero eucaristico (Cst 77.80; DP 31);
- ✓ alla preghiera comunitaria (atto di oblazione, liturgia delle ore) e adorazione eucaristica (Cst 35.79; DP 31);
- ✓ al consiglio di famiglia per il discernimento, la condivisione, la correzione fraterna (Cst 70-72; DP 105);
- ✓ alla lectio (DP 30.32);
- ✓ al servizio interno alla comunità;
- ✓ al servizio apostolico;
- ✓ alla formazione permanente (Cst 104; DP 82-89);
- ✓ alla cordialità nel vivere insieme;
- ✓ alla stima e fiducia reciproca.

La qualità della nostra vita spirituale, comunitaria e apostolica dipende in gran parte da come essi sono collocati e vissuti dentro il nostro tessuto quotidiano, settimanale, mensile.

### **Momenti della comunità**

23. Per alimentare la vita fraterna e curare il dialogo, ci sia *settimanalmente un momento comunitario* (concelebrazione, *lectio*, consiglio, riflessione comune su tematiche di carattere spirituale e di aggiornamento culturale ed ecclesiale...). Il consiglio di famiglia abbia una cadenza almeno mensile. Si privilegi la *concelebrazione*, nella quale trova spazio la condivisione della Parola.
24. Il *discernimento* deve caratterizzare ogni processo decisionale che coinvolge la comunità. Va vissuto con atteggiamenti di ascolto, stima reciproca, libertà da pregiudizi e dall'attaccamento alle proprie idee, franchezza, proposito di mantenere l'unità in ogni caso, accoglienza obbediente delle decisioni del superiore (cf. FT, *Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza*, 20).

### **Progettualità condivisa**

25. La progettualità condivisa necessita di essere declinata secondo il principio di sussidiarietà, in modo adeguato al contesto ecclesiale, socio-culturale e comunitario che ci caratterizza (cf. Cst 59-85).
26. Ogni comunità operi un accordo preciso (cf. DG 59) per definire:
  - ✓ quali impegni personali assumere per contribuire al rispetto e alla crescita nella vita fraterna;
  - ✓ le peculiarità della propria presenza in un dato territorio;
  - ✓ quale tipo di azione apostolica scegliere e come portarla avanti, tenendo presente la nostra tradizione e l'incarico ricevuto dal superiore provinciale.
27. Il *Progetto apostolico comunitario* (PAC) diventa strumento importante per favorire la coesione interna e la programmazione. Ogni comunità, perciò, lo elabora facendo riferimento al progetto apostolico provinciale (PAP) e alla situazione concreta in cui vive.

Il PAC va rivisto dopo il Capitolo e all'inizio di ogni anno sociale. Il Direttivo provinciale verifica l'adempimento di questa indicazione.

Il religioso che si inserisce in comunità assume il PAC e vi dà il proprio apporto. La progettualità del singolo non solo deve tener conto del PAC, ma deve arrivare - in modalità da studiarsi - a far parte di esso.
28. La stesura, revisione, verifica dei PAC è la base per guardare al futuro con responsabilità e attenzione ai segni dei tempi e per tenere vivo il primato della spiritualità anche nella rifinalizzazione e razionalizzazione di strutture e opere con maggiore coinvolgimento dei laici.

### **Stile di vita e risorse economiche**

29. Alla grazia della misericordia di Dio rispondiamo, in modo specifico, con il *voto di povertà*. Esso-tocca la nostra vita personale, di comunità, di provincia, di Congregazione, come testimonianza al mondo. Noi vogliamo sottolineare, in maniera specifica, la condivisione dei beni (cassa comune, aiuto tra le entità...) e l'autofinanziamento.
30. La vita fraterna comporta uno *stile di vita sobrio*. Richiede un discernimento vigile sui beni materiali, comuni e personali.

L'autosostentamento della comunità nella sua vita ordinaria e la sostenibilità delle strutture per il servizio apostolico sono principi guida.

31. Le *segreterie* non sono una forma di autosostentamento delle comunità. Sono una modalità di ministero e sostegno alla missione (cf. DP 218).
32. La *condivisione dei beni* è fondamentale per la nostra fraternità. Le forme vanno ricercate, senza rinunciare alla novità dei modelli, attraverso un discernimento comunitario, provinciale e congregazionale (cf. DP 11-13).
33. Per rafforzare la condivisione dei beni tra le comunità della Provincia, il Capitolo adotta la formula della *contribuzione libera* a integrazione della contribuzione annuale ordinaria.
34. Per evitare l'accumulo dei beni e provvedere a una loro destinazione solidale, ci proponiamo l'obiettivo dell'«*accumulo zero*».
35. È opportuno e necessario il *coinvolgimento di laici* in campo amministrativo secondo criteri di fiducia e professionalità.

### **Servizio dell'autorità e obbedienza**

36. Il *servizio dell'autorità e l'obbedienza* sono in ordine alla vita fraterna e alla missione. Esse richiedono tra l'altro:
  - ✓ assunzione di responsabilità;
  - ✓ discernimento con il superiore locale e provinciale;
  - ✓ confronto con la propria comunità e il suo PAC;
  - ✓ effettiva disponibilità;
  - ✓ apprendimento di competenze specifiche;
  - ✓ elaborazione di un progetto personale.
37. «Il servizio dell'autorità promuove la crescita della vita fraterna attraverso l'ascolto e il dialogo, la creazione di un clima favorevole alla condivisione e alla corresponsabilità, la partecipazione di tutti alle cose di tutti, il servizio equilibrato al singolo e alla comunità, il discernimento e la promozione dell'obbedienza fraterna» (FT, *Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza*, 22).  
È quindi da intendersi come:
  - ✓ attenzione e valorizzazione della persona;
  - ✓ animazione e promozione della vita fraterna;
  - ✓ attenzione alla missione.

### **Comunità, soggetto apostolico**

38. Considerata nella sua dimensione *ad extra*, la comunità dehoniana è una fraternità capace di:
  - ✓ lasciarsi interpellare dalle situazioni in cui vive, rimanendo attenta e accogliente verso la realtà sociale e il territorio (cf. Cst 60-61);
  - ✓ entrare in rapporto diretto e positivo con i diversi soggetti nella Chiesa locale e universale (congregazioni, altri religiosi, diocesi, gruppi, movimenti, laici ecc.) per collaborare con loro su obiettivi apostolici;
  - ✓ guardare al futuro per essere «segno efficace» per il tempo che ci attende.
39. La comunità diventa il vero *soggetto apostolico*. Ognuno concorre alla missione in base alla sua indole, la sua età, le proprie capacità. Tuttavia l'apostolato è scelto e gestito, non in base alle improvvisazioni del momento o alle inclinazioni del singolo, ma di comune accordo. La comunitarietà del progetto è essenziale per dare un carattere collegiale all'operare e per garantire continuità e tenuta nel tempo. Ogni religioso deve considerarsi inviato dalla comunità; la comunità verifica almeno una volta all'anno gli impegni pastorali di ciascuno.

### **Comunità aperte e internazionalità**

40. La vita fraterna porta in sé la vocazione all'universalità. Soprattutto nel nostro tempo, mondialità e interculturalità sono dimensioni irrinunciabili.  
La vocazione all'*universalità* ci richiede:
  - a) l'accoglienza di confratelli provenienti da altre province, sia per la formazione sia per la missione;
  - b) la partecipazione a progetti interprovinciali (missionari, culturali, formativi... cf. anche DP 196).

41. Il Capitolo sottolinea la necessità di un rapporto più attivo con la provincia dell'Italia Centro-Sud (ITM), intensificando un cammino di incontri e di collaborazione.
42. La comunione di vocazioni e di doni all'interno della Chiesa ci coinvolge nell'unica missione. Come singoli e come comunità, siamo disponibili a collaborare con i laici che fanno parte con noi della *Famiglia Dehoniana*. Il nostro apporto consiste soprattutto nell'approfondire, con loro, il *carisma*. Documenti di riferimento sono la «*Carta di comunione*» e «*Identità del laico dehoniano*».

### *Testimonianza e servizio*

43. Ogni comunità favorisca lo spazio dato all'*accoglienza e all'ospitalità*, che ne esprima, anche «visibilmente», la sua rilevanza; i modi di *cura adeguata delle relazioni personali* tra confratelli e con coloro ai quali siamo mandati; le celebrazioni liturgiche, i momenti formativi e di evangelizzazione, le scelte operative e apostoliche che traducano la *spiritualità del Cuore di Gesù* (cf. DP n. 33);

Verifichi se e come gli atteggiamenti e i comportamenti che ne delineano lo stile di vita siano espressi nella vita quotidiana; quale testimonianza recepisce la gente circa la nostra vita fraterna e di preghiera, la nostra presenza sul territorio, il servizio apostolico.

## 3.

### **“Misericordiosi con i poveri”**

#### **MISSIONE E MISSIONI**

«Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9).

«Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico? Che cos'è questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere *il Figlio*, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo “giogo soave”, ci invita ad arricchirci di questa sua “ricca povertà” e “povera ricchezza”, a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito» (Papa Francesco, *Messaggio Quaresima 2014*).

### *È il tempo della misericordia*

44. Siamo consapevoli che prima di “andare agli altri” siamo toccati dalla misericordia di Dio nella nostra vita. Così diveniamo collaboratori di tale misericordia, che sta alla base della nostra vita fraterna in comunità e diventa l'espressione concreta della riparazione.

Vivere in una tale comunità esige per tutti una *formazione alla vita fraterna e di misericordia, a una vita aperta all'interculturalità e all'internazionalità* (comunità “in uscita”). Una vita disponibile alla chiamata di andare altrove, in altri luoghi, che si apre verso le periferie, che ama stare con la gente che vive al bordo della strada.

45. Tra le molte periferie siamo maggiormente sensibili alle nuove generazioni, alla gente in situazione di povertà economica e psicologica, anche quella occulta, e alle persone che vivono in un mondo secolarizzato o che hanno abbandonato la Chiesa o che appartengono ad altre religioni.

### Attenzioni e scelte

46. Sentiamo l'urgenza di proporci con maggior dinamica e apertura al mondo, ai più bisognosi. Per cui ci impegniamo
- ✓ avere «simpatia» per l'uomo, anche estraneo al vangelo, aperti ai poveri;
  - ✓ assumere lo stile della «cordialità» che è di Gesù Cristo;
  - ✓ dare il primato alla relazione tra le persone;
  - ✓ vivere la riparazione come riconciliazione, pacificazione e comunione;
  - ✓ favorire scelte apostoliche per gli ambiti difficili e problematici;
  - ✓ ad essere attenti alla laicità;
  - ✓ vivere una vita sobria e povera.
47. Nelle scelte operative, ci orientiamo a:
- ✓ sostenere iniziative per l'animazione e la formazione dei laici e con i laici;
  - ✓ ricercare e promuovere forme nuove di evangelizzazione sia per adulti che per giovani;
  - ✓ incentivare il servizio e l'impegno sociale, lasciandoci interrogare dalle diverse forme di povertà (materiale, morale, spirituale).

### Settori pastorali

48. Le linee pastorali nei quali si esprime la missione della Provincia ITS sono:

- ✓ spiritualità e carisma (*sopra ricordato*);
- ✓ pastorale giovanile e vocazionale;
- ✓ animazione missionaria e *missio inter gentes*;
- ✓ sintonia con le scelte della Chiesa italiana (ambiti culturale, sociale, parrocchiale).

Il mutare della situazione interna ed esterna (diminuzione delle vocazioni, postmodernità, scristianizzazione, esigenze della nuova evangelizzazione, ecc.) richiederà particolare attenzione alle priorità che di momento in momento devono esser accentuate e assicurate.

49. Riconosciamo alcune convergenze (*cf XXII capitolo generale*):
- a) il servizio ai *poveri* e agli emarginati, dove il vivere con loro precede il lavorare per loro;
  - b) gli ambiti nei quali sia possibile incontrare i *giovani* (i migranti; la famiglia; i gruppi giovanili locali; educazione, scuola e università; i movimenti; i media e internet);
  - c) i contesti ad *avanzata secolarizzazione*, dove incontriamo chi ha rinunciato al vangelo perché non l'ha sentito risuonare vitale per sé;
  - d) le parrocchie, espressione della più ampia varietà del popolo di Dio e delle situazioni di vita;
  - e) la partecipazione a progetti orientati a *giustizia, pace e salvaguardia del creato*.
50. Nella nostra missione dedichiamo un'attenzione privilegiata all'*ambito giovanile* perché è l'età nella quale si conferma la scelta di fede e la scelta vocazionale. In questo impegno tutte le comunità sono coordinate e animate dal SAG.
51. Nel nostro progetto di Provincia ITS va sostenuta la prospettiva di un *servizio missionario in forme diverse*, già a partire dal periodo della formazione iniziale. Vanno incoraggiati gli scambi di personale e di progetti, secondo gli orientamenti maturati a livello di Congregazione e delle Conferenze intercontinentali dei Superiori maggiori.

*L'attività missionaria inter gentes* è uno dei paradigmi della nostra pastorale in Italia, specie nella gestione delle parrocchie; non è solo uno strumento, ma una modalità di vivere e dire il Vangelo oggi.

Il *Segretariato animazione missionaria* (SAM) è organismo qualificato per tenere viva l'animazione e i servizi concreti. I suoi compiti sono espressi nel Direttorio provinciale.

52. *Impegno sociale e culturale* appaiono oggi intimamente connessi. Lo richiedono le urgenze che vengono dalla società e le indicazioni della dottrina sociale della Chiesa, come impegno alla formazione della coscienza cristiana.

Via obbligata, per *l'impegno sociale*, sono il *territorio* e la *professionalità*, tenendo presente il processo di globalizzazione e di unificazione dell'Europa. È da attivare la massima collaborazione con il volontariato e con gli organismi che già operano nei vari settori (Caritas,



altri enti e associazioni), soprattutto nel rispondere alle possibili emergenze e nuove povertà che si manifestano, superando ogni logica di supplenza e di delega.

Il capitolo, tenendo conto della situazione e delle forze disponibili, indichi alcune modalità da tener presenti per modalità concrete con cui gestire il *settore culturale e sociale*, con le necessarie aperture alla collaborazione internazionale e intercongregazionale.

53. La presenza nella Chiesa locale attraverso *l'animazione di parrocchie* ci richiede che esista una comunità locale dove la vita in fraternità sia essa stessa testimonianza di Chiesa; la casa dei religiosi diventi luogo attorno al quale nasce e cresce la corresponsabilità dei laici; la nostra presenza sia caratterizzata da uno stile dehoniano di gestione e di evangelizzazione.

#### ***Insieme con...***

54. I soggetti, che vivono il dono e il compito della missione dehoniana, sono le *persone* (anche nel tempo della malattia e della sofferenza), le *comunità locali*, la *Provincia ITS* nel suo insieme, le altre componenti della *Famiglia dehoniana* (consacrati in secolarità e laici, sposati e non), e i laici coinvolti secondo diverse modalità.
55. È ormai tempo di arrivare a forme più concrete di *pastorale d'insieme*, di coinvolgimento dei *laici come soggetti* della pastorale e nella gestione delle nostre opere. Ci muoveremo in forma nuova e decisa in questa linea.
56. Ci impegniamo a riconoscere ed accogliere quelli che domandano una più specifica *condivisione della spiritualità dehoniana e partecipazione alle iniziative apostoliche e sociali*, che il carisma ci domanda di attuare oggi.
57. Nelle nostre opere, *i laici collaboratori* sono proposti a ruolo di responsabilità e di direzione. Le comunità elaborano le forme e le modalità per raggiungere tali obiettivi. Sarà interesse di tutti valorizzare la professionalità dei laici che collaborano con i religiosi nei vari settori di presenza sci.

#### ***Case di spiritualità e santuari***

58. Ogni casa di spiritualità si qualifica con obiettivi specifici, sia per la vita evangelica della comunità che per il servizio. Occorre attingere in modo esplicito al nostro patrimonio spirituale dehoniano, aprirsi a collaborazioni con altri carismi con le Chiese locali ed essere più attenti all'*animazione delle persone* che alla gestione delle strutture.
59. Alla Provincia compete il compito di riflettere e decidere sulle nostre *case di spiritualità*, sul loro numero *oltre che sugli* obiettivi specifici con cui vanno gestite.
60. I *santuari*, centri di spiritualità aperti all'accoglienza e all'accompagnamento spirituale, richiedono qualificazione e presenza costante, soprattutto per il ministero della riconciliazione, per il dialogo con le persone e per la direzione spirituale.

#### ***Ridimensionamento e rifinalizzazione***

61. Sono in atto, ormai da tempo, il *ridimensionamento delle presenze e delle strutture* e la *rifinalizzazione di alcune nostre opere*; impegno che va continuato.

Coerenza con la progettazione provinciale e sostenibilità economica sono parte integrante del processo di discernimento.

Per la *rifinalizzazione di una comunità* si dà spazio a persone che, pur residenti in comunità diverse, si riconoscono in alcuni obiettivi apostolici. Ci sentiamo impegnati nella ricerca di nuovi modelli e progetti di vita evangelici e di missione.

62. In vista della *fondazione di nuove comunità*, il Direttivo accompagna la ricerca, fissa con gli interessati le scadenze della «sperimentazione» e li aiuta a riferirsi esplicitamente a questo PAP, a lavorare in équipe.

(Visionato dal Consiglio Provinciale il 12 marzo 2014)